SOLO MEZZA ITALIA DOVRA' OBBEDIRE ALLE REGOLE URBANISTICHE

Via libera al disordine edilizio

Sottoscritto da Lauricella (e in attesa della firma del ministro dell'interno) un elenco di 2500 comuni a cui viene imposto il rispetto della legge-ponte del '67 - Gli altri hanno invece piena facoltà di cementificare il territorio - Vana l'opposizione delle regioni - Offesa alla coscienza ecologica dei cittadini

Roma, 27 luglio.

E' pronto l'elenco definitivo dei comuni italiani obbligati ad osservare qualche norma elementare di decenza urbanistica: l'ha firmato tre giorni fa il ministro dei lavori pubblici Lauricella, e si attende di ora in ora la firma del ministro dell'interno. Questo elenco è nato dalla necessità di contenere gli effetti disastrosi dell'ormai famigerata legge anticongiunturale numero 291 (approvata in quarantott'ore alla fine di maggio da Camera e Senato, con la sostanziale unanimità di tutti i gruppi politici): una legge che, come è stato ampiamente messo in evidenza da questo giornale, col pretesto di snellire le procedure dei piani e incentivare l'attività edilizia, tende a liberare le amministrazioni locali dalle giuste limitazioni poste dalla legge-ponte del 1967 (riguardanti indici di fabbricabilità, altezze, eccetera), rendendo immediatamente operanti le previsioni, anche le più aberranti, dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione adottati dai comuni, assicurando a questi piena libertà di cementificare il loro territorio.

La scelta

L'elenco in questione, che restaura quelle prescrizioni limitative, comprende oltre 2500 comuni, sono tanti, sono pochi, sono stati scelti bene? Il campo è aperto a ogni sorta di opinioni e contestazioni: si tenga presente che i comuni delle quindici regioni a statuto ordinario sono in tutto 5226 e che, tolti i 1457 che hanno già uno strumento urbanistico operante, ne restano oltre 2.600: i quali d'ora in avanti potranno concedere licenze a dritto e a traverso, senza aspettare la approvazione degli organi statali. E' una legge davvero stravagante: l'Italia è divisa in due, una metà che deve ubbidire a qualche minima forma di correttezza urbanistica, l'altra che ne viene esentata.

I comuni inseriti nell'elenco sono stati scelti secondo i seguenti criteri: comuni coperti da vincoli delle belle arti, comuni compresi in parchi nazionali e nei comprensori naturali indicati dal «progetto 80», comuni che fanno parte di piani intercomunali, comuni in cui maggiore è stata l'anarchia edilizia e lo spirito lottizzatorio, comuni lungo le coste marine e lacustri, e quindi maggiormente investiti dagli sviluppi edilizi connessi al turismo, e via dicendo. Solo un attento esame, per ora impossibile, della lista dei 2.500 potrà illuminarci sulla qualità della scelta, su omissioni, incongruenze ed errori.

Alcuni osservano che i comuni inclusi nell'elenco (per i quali, ripetiamo, non si fa altro che ripristinare alcune vecchie e modeste norme restrittive nell'edificazione, in attesa che i piani vengano approvati dal ministero dei lavori pubblici, sono molti; e ottimisticamente sostengono che la legge numero 291 ne esce praticamente vanificata nei suoi aspetti peggiori: se questo è vero (ma non lo è affatto) lo si deve soprattutto alla battaglia condotta contro la legge dalle associazioni tecniche, dagli enti di cultura e da parte della stampa.

L'Istituto nazionale di urbanistica ne ha denunciato i «caratteri eversivi», in quanto, è lungi dall'incrementare la ripresa edilizia, provocherà un imprevisto, indiscriminato rilancio della speculazione fondiaria».

Il consiglio nazionale delle ricerche (che sta pubblicando una carta d'Italia con la indicazione di tutti gli ambienti da salvare) ha messo in evidenza i guasti irreparabili che la cervellotica edificazione attuata dai comuni esclusi arrecherà alle caratteristiche naturali ed economiche del paese.

Errore politico

«Italia nostra», la cui collaborazione era stata richiesta dal ministero dei lavori pubblici, si è rifiutata di dare il suo apporto per non «accreditare uno dei più grandi errori politici che siano mai stati commessi in materia di disciplina del territorio».

Non meno significativo è stato il comportamento dei membri della speciale commissione istituita due anni fa presso la presidenza del consiglio, per «i problemi della tutela del patrimonio artistico-culturale»: nell'ultima seduta hanno osservato che la legge 291 tradisce spirito e lettera dell'articolo 9 della Costituzione («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico») e si sono rifiutati di discutere le questioni all'ordine del giorno.

La legge è stata anche duramente attaccata dai rappresentanti di molte regioni, nel corso degli incontri che si sono avuti al ministero dei lavori pubblici. Regioni come la Campania e la Liguria hanno addirittura incluso o proposto di includere nell'elenco la quasi totalità dei loro comuni, la Puglia ha messo in evidenza l'irrecuperabilità del territorio una volta compromesso dal disordine edilizio, il Piemonte ha insistito sulla necessità della nuova generale riforma urbanistica, altre hanno sottolineato l'assurdità di un elenco del genere quando si è in procinto di trasferire alle regioni le competenze urbanistiche: il Lazio (ed è tutto dire) ha lasciato al governo ogni responsabilità di un provvedimento che scaterenà una nuova emorragia di licenze, come nell'anno di «moratoria» della legge-ponte. Perfino l'Associazione nazionale costruttori (si stenta a credere ai propri occhi, leggendo il suo documento) parla di «minaccia all'integrità del territorio»!

Uno degli scopi dichiarati della legge 291 sarebbe quello di accelerare la procedura di approvazione dei piani regolatori e programmi di fabbricazione. Ma come pretendere procedure rapide da un ministero che dispone in tutto, tra centro e periferia, di 70 urbanisti? Sono anni che questi ultimi si battono per una radicale riorganizzazione dei servizi e delle strutture del ministero: ma la prospettiva dell'attuazione dell'ordinamento regionale è servita ai politici come alibi per non cambiare nulla. Si fossero rinnovati organici e ordinamenti, ogni misura anticongiunturale sarebbe stata inutile: si è preferito invece approvare una legge che aggrava tutte le disfunzioni e le storture urbanistiche in atto.

E dunque una legge, la 291, che, nonostante i suoi fini demagogici, è stata sostanzialmente riprovata dagli stessi che dovrebbero beneficiarne: una legge che smonta quel poco di buono che contiene la legge sulla casa (quel poco che ne resterà dopo la discussione in Senato), che smentisce quel tanto di coscienza «ecologica» che si va diffondendo nell'opinione pubblica, che inceppa, prima ancora che siano in funzione, i meccanismi che dovranno regolare i rapporti tra Stato e regioni.

Piace soltanto, si presume, ai 2.600 comuni rimasti fuori dalla rete dell'elenco: che vengono così incoraggiati a sfornare i piani peggiori possibili, eccitati come sono dall'osservare ogni regola o norma. Nell'Italia del 1971, dopo dodici anni di dibattiti sulla necessità di una programmazione urbanistica che sottragga il paese al caos della speculazione, viene sancita legalmente la libertà di degradare, manomettere e sconvolgere l'assetto del territorio.

Antonio Cederna

ROMA: LA SETE DEL MONSIGNORE

Roma: accomunati dal desiderio di una sorsata d'acqua fresca per alleviare i disagi dell'ondata di caldo tropicale, alcune turiste straniere e un anziano prelato si dissetano bevendo nel cavo delle mani l'acqua che sgorga da una fontana nei pressi del Vaticano, sulla quale sono scolpiti la tiara e il triregno, simboli pontifici. (Telefoto UPI - Ansa)

PER OMISSIONI D

Procedime contro il gi

Il magistrato non per discutere un durale sollevato d

Roma, 27 luglio.

Il dottor Carlo Biotti, già presidente della prima sezione penale del tribunale di Milano, ricusato su istanza della parte civile al processo per diffamazione intentato dal commissario Calabresi al direttore responsabile di *Lotta continua* sarà sottoposto a procedimento penale. L'accusa sarebbe quella di omissione di atti d'ufficio. La notizia, già nota negli ambienti giudiziari, è trapelata soltanto oggi a Firenze, ove la Corte di cassazione ha trasmesso per competenza gli atti del processo. Il magistrato milanese, dopo essere stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio in seguito all'apertura di un procedimento disciplinare, rischia addirittura di finire sul banco degli imputati.

Il segreto istruttorio non ha consentito di conoscere ufficialmente le ragioni che hanno indotto il titolare dell'azione penale a procedere contro un magistrato che per 40 anni ha amministrato giustizia. Indiscrezioni, assai attendibili, hanno tuttavia messo in relazione l'apertura del procedimento penale con il rifiuto del presidente Biotti di fissare, ai primi dell'aprile scorso, un'udienza per discutere un incidente di esecuzione proposto dall'avvo-

DOPO L'INCHIESTA DELL'ENTE REGION

Il «caso Rimi» all'antir

Introvabile il commercialista che sollecitò il trasferimento del giovane dall

Roma, 27 luglio.

Il trasferimento del maresciallo Natale Rimi dal comune di Alcamo alla regione Lazio, oggetto di un'inchiesta amministrativa da parte della terza commissione consiliare permanente del personale, sarà esaminato giovedì mattina dall'antimafia. La commissione terrà conto dei risultati cui è pervenuta la regione, che questa notte ha approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma la necessità di adottare provvedimenti cautelativi nei riguardi di quelle persone implicate in qualche modo nella vicenda.

I fatti sono ormai noti. Natale Rimi, figlio e fratello di due famosi boss di Alcamo, fu trasferito in circostanze poco chiare dalla Sicilia a Roma. Negli uffici della regione era considerato un impiegato modello, lavoratore, onesto, persona di fiducia, proposto addirittura per un aumento di stipendio. Poi un giorno, esattamente agli inizi di luglio, la polizia lo arrestò sotto l'accusa di associazione a delinquere; nell'ordine di cattura, spiccato dalla procura della Repubblica di Palermo, si diceva chiaramente che Natale Rimi era legato a doppio filo alla «onorata società».

Fu aperta subito un'inchiesta per accertare come il mafioso fosse arrivato a Roma, chi l'aveva raccomandato e perché. L'indagine fu affidata alla terza commissione consiliare permanente del personale e, poco a poco, i primi nomi vennero alla ribalta. Tutti coloro nelle cui mani passò la pratica Rimi furono interrogati e si arrivò ad individuare le persone che ebbero contatti con il mafioso. Secondo la ricostruzione della commissione, il commercialista Italo Jalongo, conosciuto alla regione, raccomandò al presidente Mechelli il giovane Rimi, chiedendone il trasferimento da Alcamo a Roma.

Ma dell'operazione anche altre persone erano a conoscenza. Ad esempio il consigliere di corte d'appello Santiapichi, consulente legale della regione, il quale avrebbe caldeggiato quell'assunzione. Ognuno, davanti alla commissione, ha dato la propria versione dei fatti e fino ad ora nulla è emerso di veramente concreto in merito alla faccenda. Dichiarazioni, smentite, indiscrezioni si sono susseguite in questi ultimi giorni. E' mai possibile, comunque, che nessuno di quanti si occuparono di Natale Rimi, sapesse che l'impiegato modello era in qualche modo (se non altro per tradizione di famiglia) legato alla mafia? Certo è che lo Jalongo appare in tutta la vicenda come una sorta di «ambasciatore volante». E' accertato che si muoveva con estrema facilità da Roma alla Sicilia, da Milano a Nuova York. Il fatto che questo personaggio, in un certo senso screditato, avesse rapporti con i più alti funzionari della regione ha lasciato tutti perplessi. Spetterà ora alla commissione presieduta dall'onorevole Cattanei districare la matassa.

Intanto c'è da registrare una precisazione del consigliere regionale Antonio Muratore in merito al ruolo da lui avuto nella sistemazione alla regione del giovanotto di Alcamo. Muratore, che è nato ad Agrigento ma da 17 anni risiede a Guidonia, dov'è stato anche sindaco, era assessore regionale agli enti locali quando Rimi venne assunto. Il consigliere, chiamato in causa da un funzionario della regione, ha detto che egli assegnò Rimi all'ufficio controlli perché il capo del personale della regione lo aveva messo a disposizione dell'assessorato agli enti locali.

Muratore ha poi precisato di non aver mai conosciuto Italo Jalongo, il commercialista che presentò Rimi al presidente Mechelli. A proposito di Jalongo, un personaggio quantomeno sconcertante (è intro-

Colera: un caso sospetto a Tolosa

L'OMS raccomanda la vaccinazione ai turisti che si recano in Spagna

TOLOSA, 27 luglio.

Un caso sospetto di colera è stato scoperto a Tolosa. Si tratta di un turista olandese, che dopo aver trascorso un periodo di vacanze in Spagna, ha presentato sintomi che potrebbero essere quelli del colera. Il turista è stato posto in quarantena e viene attualmente curato in un ospedale della città.

A Ginevra, intanto, Maurice Sinclair, portavoce dell'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato stamani che è opportuno raccomandare ai turisti che si recano in Spagna di vaccinarsi.

«Anche se sappiamo — ha precisato il portavoce dell'Oms — che il focolaio d'infezione si è estinto, il colera può sempre tornare a manifestarsi e la vaccinazione garantisce un margine di sicurezza che è meglio non abolire. Raccomandiamo anche, a tutti i turisti che si recano in Spagna, di attenersi alle disposizioni di igiene personale e alimentare che abbiamo già indicato». (ANSA - AFP)

PER IL RINNOVO D

Braccianti accordo a

Bari, 27 luglio.

A Taranto, nelle prime ore di stamane, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale per i salariati e braccianti agricoli; le trattative proseguono invece a Bari, Brindisi e Lecce.

Nel capoluogo jonico si è giunti all'accordo dopo un incontro — con la mediazione dell'ispettore generale del ministero del lavoro e direttore dell'ufficio regionale di Bari dottor Ottomano — durato, quasi ininterrottamente, venti ore. Il nuovo contratto rispecchia